

NUOVI CITTADINI, OPPORTUNITÀ NUOVE

Il tema del XXIV Congresso nazionale delle Acli è: "Rigenerare comunità per ricostruire il Paese". Come si rigenera una comunità nella quale vivono 5 milioni di persone di origine straniera? Come, in questo processo, si agevola il protagonismo di persone portatrici di diverse culture e religioni?

Penso che il senso di "rigenerazione" a cui il vostro Congresso fa riferimento rimandi a una dimensione non solo politica ma in qualche modo anche spirituale. Io stesso, come ministro per l'Integrazione, per fare fronte alla questione che ponete, ho creduto opportuno valorizzare il contributo delle diverse religioni e culture presenti nel nostro Paese. Per questo, ho da poco inaugurato la conferenza permanente "Religioni, Cultura e Integrazione", un organismo consultivo che riunisce i leader religiosi delle principali comunità straniere, insieme ad esponenti delle istituzioni, della cultura e della società civile italiana. L'idea è che le comunità religiose possano essere mediatrici di un'integrazione virtuosa: un'integrazione che non significa azzeramento del proprio patrimonio religioso e culturale, ma che comporta un'apertura alla lin-

Riforma delle regole e solidarietà, da sole, non bastano. Solo un profondo cambiamento culturale in tutta la società può garantire un processo di vera integrazione dei migranti



intervista ad ANDREA RICCARDI
a cura di Agostino Santoro*

gua, alla cultura, ai principi e ai valori dell'Italia.

Viviamo in una comunità che è già cambiata grazie alla presenza e all'apporto degli stranieri. Sappiamo che nel campo delle politiche sull'immigrazione vi è un'urgenza di riforme strutturali che possano assumere i cambiamenti e agevolare i processi di integrazione. Secondo Lei quali di queste riforme sono oggi prioritarie?

Vi è, innanzitutto, l'urgenza di riconoscere che il passaggio da una fase "emergenza-immigrazione" a una fase di integrazione si è già consumato. Per favorire questo processo di integrazione è sulla mentalità che bisogna lavorare. Con molta pazienza, come ci insegna Lucien Febvre, ma con la convinzione che i cambiamenti culturali, una volta avviati, sono più forti e duraturi di qualsiasi norma. Nel frattempo, è comunque utile e doveroso apportare alcune modifiche alle regole attuali. Lo stiamo facendo, in stretta collaborazione con il ministro Cancellieri. In questa direzione vanno le proposte di allungare la durata dei permessi di soggiorno per ridurre i costi, e di prolungare il periodo per la ricerca di una nuova occupazione ad almeno un anno, per evitare che l'attuale congiuntura possa frustrare, in maniera definitiva e per cause non dipendenti dal lavoratore, percorsi di integrazione già intrapresi con successo. Come ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, ho fatto eliminare la tassa aggiuntiva del 2% sulle rimesse degli immigrati. Ed è in quest'ottica di inclusione positiva che va letta l'attenzione nei confronti di comunità

“isolate” come quelle dei Rom, Sinti e Caminanti. Sui Rom ci sono pregiudizi e poca conoscenza. Per loro abbiamo preparato una “Strategia nazionale d’inclusione”, che si fonda su quattro pilastri: lavoro, salute, alloggio e istruzione.

Crede che questa legislatura riuscirà a portare a termine la riforma sul diritto di cittadinanza?

Sulla cittadinanza ho già avuto modo di esprimermi in diverse occasioni, auspicando, sulla scia dell’appello del presidente Napolitano, che questo tema sia posto al più presto al centro del dibattito parlamentare. L’ho chiesto esplicitamente alle due commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato. Ritengo infatti fondamentale una riforma che tenga conto dello *ius culturae*, di quel diritto, cioè, che si acquisisce non solo assorbendo, ma nutrendo a propria volta la cultura italiana:

come fanno i giovani, che nascono e crescono nel nostro Paese, e che dovrebbero sentirsi riconosciuti per quello che di fatto sono.

Le Acli si preparano a vivere, con la celebrazione del XXIV Congresso, una nuova stagione di impegno civile e sociale nel Paese. Da Associazione che ha accompagnato l'emigrazione italiana in Europa e nel mondo, quale ruolo secondo Lei sono chiamate a svolgere a favore della promozione di politiche per l'immigrazione?

Siamo consapevoli che il momento è difficile e che la crisi pone nuovi problemi agli italiani e agli immigrati. Pensare agli immigrati è pensare anche agli italiani, non solo perché con la loro presenza ci ricordano che siamo tutti esseri umani, ma perché si tratta di uomini e donne che, con il loro lavoro,

daranno un contributo alla ripresa. È qui che diventa cruciale il ruolo di chi, come le Acli, pone al centro del proprio impegno il tema del lavoro e dei lavoratori. Attraverso il lavoro i cittadini italiani vedono consacrato il loro essere parte di una società. I cittadini stranieri si sono inseriti in vari settori del lavoro, entrando nel cuore dell’economia (penso al *made in Italy*) e della vita degli italiani. Penso soprattutto alle famiglie italiane, che con l’aiuto di tante donne straniere si fanno carico di numerosi giovani e anziani. E penso a queste donne straniere, che sostengono fortemente anche le loro di famiglie, nei Paesi d’origine. Per questo, deve essere protetto il lavoro di tutti, italiani e immigrati.

**Ministro per la Cooperazione Internazionale e l’Integrazione*

IMMIGRATI (INTEGRAZIONE)

Vivono oggi in Italia oltre 5 milioni di persone di origine straniera e circa un milione di bambini e ragazzi delle seconde generazioni, nati o cresciuti sul nostro territorio. Per gli uni e per gli altri permane lo sbarramento per accedere alla cittadinanza. Da tempo le Acli hanno avanzato una proposta di riforma della legge sulla cittadinanza e in questi mesi hanno condotto la Campagna “L’Italia sono anch’io”, per andare oltre il criterio dello *ius sanguinis* e passare a quello dello *ius soli*. In una prospettiva di politica migratoria è opportuno anche riprendere il lavoro che era già stato avviato dal ministro dell’Interno Giuliano Amato con la “Carta dei valori, della cittadinanza e dell’integrazione” (aprile 2007). Un documento di poche pagine molto dense e significative. Quella Carta fa comprendere bene l’importanza che, per un modello di integrazione, viene ad assumere il diritto ai simboli e alla cittadinanza simbolica. È auspicabile che il nuovo ministro per la

Cooperazione internazionale e dell’Integrazione, Andrea Riccardi, tale prospettiva voglia perseguirla. Non è un caso se anche nel documento dei Vescovi italiani “Educare alla vita buona del Vangelo”, al n. 14, si fa esplicito riferimento alla “capacità di gestire la coesistenza di culture, credenze ed espressioni religiose diverse” che appare un problema sempre più centrale e irrinunciabile della nuova cittadinanza e dell’etica pubblica nella nostra società plurale per etnie, culture e religioni. L’impegno associativo delle Acli per la tutela e la promozione dei diritti degli immigrati dovrà in futuro concentrarsi sempre di più sulla messa a punto di una via italiana all’integrazione, che dovrà essere valorizzata anche come modello avanzato a livello europeo. Centrali rimangono sempre i diritti degli immigrati all’accoglienza (nella legalità), alla sicurezza nei luoghi di lavoro, al ricongiungimento del nucleo familiare, alla libertà di educazione dei figli, alla loro inviolabile dignità umana.